FDS è distribuita in altri 11 Paesi

www.fedeltadelsuono.net
La rivista di hi-fi, hi-end e musica

Fedeltà del suono

BOB DYLAN
Triplicate

VISIT US HIGH END LISTEN | SEE | EXPERIENCE
18.- 21. MAY 2017 MUNICH
HIGHEND2017.DE

VINYL PASSION

VINYLAGE

McINTOSH MT5

Fedeltà del suono TOP QUALITY

N° 257

Fedeltà del suono EDITOR'S CHOICE

AURIS
D125 SYSTEM

Fedeltà del suono TECH AWARD

DENON
PMA & DCD 1600NE

Fedeltà del suono BEST VALUE

ELAC
BS 243.3

FDS - #05 - ISSN 1121-5313
9 771121 531001 70257
Prima immissione 13 MAG 2017
BLU PRESS
MENSILE
dal 1991
MAG 17
6,50 €

Fedelta
del suono
EDITOR'S CHOICE

SISTEMA AMPLIFICATORE DIGITALE E DIFFUSORI

AURIS AUDIO D125 SYSTEM

di Dimitri Santini

GLI INSEPARABILI (SPIN TWINS)

Gli inseparabili, ovvero “Agapornis”, sono uccelli della famiglia Psittaculidæ e sono noti perché una volta scelto il partner non lo lasciano più. Va bene, la monogamia sessuale è frequente tra gli uccelli, ma non diamo per scontato che questo valga anche per amplificatori e diffusori e compagnia bella. Ma gli Auris di questo articolo sono davvero fatti l’uno per l’altro...

Mi era successo con i Wadia nell'estate 2016: non volevano stare separati perché suonavano bene - da soli - esprimendo invece buon carattere in sinergia di coppia. Ci ho riprovato con gli Auris di cui al titolo: con atteggiamento darwiniano teso a verificare l'evoluzione di una specie e con un occhio a Mendel per incrociare gli alleli migliori e favorire un rafforzamento del codice genetico ho "accoppiato", per così dire, questi due pezzi d'autore con ogni sorta di simili presenti in casa. Scoprendo che sono già ben evoluti e che i loro caratteri dominanti sviluppano una sinergia fantastica se stanno insieme.

Difficile anche fare una cernita di quanto ascoltato nel breve periodo di permanenza, perché tra file MP3 (vedi box "WAF"), musica HD, sorgenti meccaniche CD e scambi di configurazione ho passato in rassegna un quarto della mia discografia, solida e liquida. Mi limiterò ad alcuni riferimenti che una volta tanto non citerò qui nella presentazione, bensì nel testo, perché spesso sono stati frutto del caso e comunque hanno sempre portato alla luce pregi e difetti. Questa è stata una prova piena di sorprese, perché molti snobberebbero un amplificatore/DAC/ampli per cuffie in classe D, per due motivi: uno) per la classe di amplificazione; due) perché è troppo bello per suonare bene; tre) perché non si può fare tutto, occorre specializzazione! Erano due i motivi? Il terzo l'ho aggiunto in corsa e lo chiamerei "Taylorismo dell'Hi-Fi".

In realtà la Auris, giovanissima, ha nel suo organico molti ottimi ingegneri e anche qualche pretesa, sia in termini di suono che di design, oltre ad offrire una gamma di prodotti veramente molto ampia e bella.

DESCRIZIONE

Raramente mi sono imbattuto in oggetti atti a riprodurre suono così belli. Se anche suonassero male li si potrebbe tenere in casa come pezzi di arredamento ma, per mia fortuna, non è così. Il mix di materiali naturali è azzeccatissimo e le forme sono stupendamente equilibrate. Io ho avuto esemplari con pelle bianca: uno spettacolo in termini di estetica e impatto visivo.

Raramente mi sono imbattuto in oggetti atti a riprodurre suono così belli. (...) Io ho avuto esemplari con pelle bianca: uno spettacolo in termini di estetica e impatto visivo.

Il DAC/ampli è un parallelepipedo a base quadrata con il profilo in pelle e i coperchi in legno, i diffusori sono dei parallelepipedi con il profilo in pelle e i fianchi in legno o coperchi, se le si girano di 90° e le si appoggiano sulle punte magnetiche. A proposito di punte: le definitive per il mercato italiano non saranno quelle "fisse" che erano installate nel mio DDH-1, bensì punte magnetiche come quelle in dotazione alle Poison 1. Torniamo a noi e alle dimensioni: appoggiando i diffusori sul fianco ci si accorge che hanno lo stesso ingombro del DAC, creando un sistema che da bello diventa bellissimo.

I colori bianco/noce esaltano ancor di più le spazzolature dell'alluminio e la brillantezza del coassiale delle Poison 1. Il frontale del DDH-1, poi, è una meraviglia, a mio parere. Una serie di oblò un po' stile capitano Nemo, roba da sommergibile fantastico dal sapore vintage ma con display a led molto moderni. La simmetria è perfettamente rispettata anche in questo: a destra e sinistra accensione/selezione ingressi e volume, in mezzo uno schermo circolare con informazioni su sorgente, volume, ecc.

TECNICA

Quando ho visto i diffusori mi sono domandato per prima cosa come sarebbe stato loro possibile riprodurre la scena con due piccoli tweeter frontali e due woofer laterali. In realtà quello che si vede sul davanti non è un driver degli alti, ma un coassiale di cui Auris non dice nulla, ma proprio nulla. Sul lato c'è un midwoofer, ma, come ho detto sopra, in una manciata di minuti il fianco diventa base e il woofer va a finire sotto... Roba da disegno di Escher, dove ogni piano può essere un altro piano alternativo. Garantisco che in entrambi i modi la scena c'è, ma nel caso in cui si tengano le Poison 1 "in piedi" occorre

L'Auris Audio D125 System è disponibile sia con finitura in pelle nera che in pelle bianca...elegantissimo!

Il frontale del DDH-1 è puro godimento per gli occhi...pulito, lineare, essenziale.

Nel retro del DDH-1 troviamo tre ingressi digitali (sia S/PDIF che Toslink limitati a 24 bit/192 kHz), una porta USB (che accetta fino al formato DSD e i PCM a 32 bit/384 kHz) e l'antenna per il Bluetooth.

Le Poison 1, viste frontalmente. di retro e di lato. Da notare il coassiale frontale di cui la Auris Audio non rilascia nessuna informazione. Nel caso in cui si tengano le Poison 1 in posizione verticale occorre orientare il woofer all'esterno per dare maggiore scena.

orientare il woofer all'esterno, mentre se si coricano il tweeter va all'esterno per allargare la distanza e il woofer "spara" sul piano di appoggio. Sul retro campeggia un accordo reflex in alto (sui 35 Hz dichiarati potremmo discutere) e due bellissimi connettori (monowiring, dunque) in argento della WBT.

Stessi materiali di pregio si trovano anche nel DAC/Ampli, che ha tre ingressi digitali (sia S/PDIF che Toslink) e un USB. Gli ingressi digitali sono limitati a 24 bit/192 kHz, mentre la seriale si digerisce anche i DSD e i PCM a 32 bit/384 kHz. No linea, no phono, no roba antica. No uscita pre, solo binding post per i diffusori. Però c'è l'antennina per il Bluetooth che funziona davvero bene.

All'interno non ho sbirciato ma questi serbi hanno la mania per la componentistica costosa: condensatori Mundorf, Rubicon, Siemens, Epcos e Audiophiler, Wima "paper in oil", "gold, silver in oil", "silver-mica", "polipropilene – polistirene", insomma tutta roba veramente di qualità che però si riflette un pochino sul cartellino del prezzo, invero.

Forse non c'entra molto con questa prova, ma la Auris Audio produce molte elettroniche valvolari e spesso si rivolge a grandi marchi del passato per i tubi (RCA, RFT, TUNGSRAM, EI, SIEMENS), mentre per i trasformatori si rivolge a "Trafomatic", che avvolge manualmente su un doppio nucleo a C. Insomma per dire che i materiali in uso sono di primissima qualità, anche se da soli non bastano certo a fare un buon prodotto. Per quello ci vuole testa e orecchio e alla Auris Audio hanno entrambe.

ASCOLTO

Cuffie. Perché partire dalle cuffie? Perché ho dapprima tentato di dare a questa prova una coerenza *logica*, se non proprio *filologica* e poi mi sono arreso alla modalità *cronologica*, perché tutto è stato un susseguirsi di spostamenti, combinazioni, ascolti vari ed estemporanei o ponderati e analizzati.

Quindi tutto cominciò con "*The Com-*

mittments", disco che ho citato nella prova delle Focal Listen e che ha tirato fuori dalle francesi la grinta che mancava

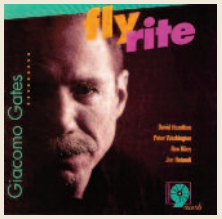
PRO
- Design da favola
- DAC di primo livello
- Uscita cuffia ottima

CONTRO
- Solo ingressi digitali
- Niente uscita pre o diretta
- Le Poison 1 soffrono con certi bassi

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

Sorgente digitale per musica liquida: Mac Book Air, Amarra Simphony; **Sorgente digitale:** Sony DVP NS930VL; **Amplificatore integrato:** Musical Fidelity A200; **Diffusori:** Audiovector SR1 Avantgarde, Indiana Line HC 206; **Cavi di segnale:** Sound Fidelity Silver, Acrolink 7N-A2200 III; **Cavi di potenza:** Goldkabel Edition Series Chorus 0300, autocostruiti a 24 conduttori solid core; **Cavi COAX:** Sound Fidelity Silver

ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI:
Individuality – Rachelle Ferrell - Capitol Records
The Commitments – The Commitments - Music on Vinyl
The Nightfly – Donald Fagen – Warner Bros. Records
Dalla – Lucio Dalla – Sony
Black Messiah – D'Angelo – RCA
Stone Rollin – Raphael Saadiq – Sony
Mario Christmas – Mario Biondi – Columbia
Fly Rite – Giacomo Gates – Sharp Nine Records



WAF – The Wife Acceptance Factor
A colpo sicuro. Un oggetto così bello piace indistintamente e anche tanto. Nelle prime settimane questa meraviglia di pelle e legno è stata in camera a dare bella mostra di sé e a suonare quando la consorte, praticante della spin bike, lo ha usato come stimolatore ritmico durante l'allenamento. Da qui il sottotitolo tra parentesi... Ma la cosa che mi fa pensare è che il primissimo giorno di installazione in camera io stavo facendo altro e nel frattempo lo sentivo suonare. Sentivo la musica provenire dalla camera e la sentivo bene. Sentivo Rachelle Ferrell e mi piaceva, il suono - lontano - era denso e gradevole. Mi sono affacciato alle camere e ho visto mia moglie seduta in terra appoggiata al termosifone con l'iPhone in mano che si rilassava ascoltando gli Auris. Rachelle Ferrell la stava trasmettendo lo stesso iPhone, via Bluetooth! Non potevo credere alla qualità del suono (***I Forgive*** tratto da "***Individuality (Can I be me?***)", Apple Lossless (rippato da CD originale) ed era tanto che non vedevo mia moglie rapita da un impianto audio. La cifra? Non ne parliamo, i discorsi di soldi sono volgari e poi la bellezza non ha prezzo.

loro. La consapevolezza che questo fosse un amplificatore per cuffia di buon livello, se non ottimo, si è rafforzata con lo scoprire quanto desse in più alle mie beneamate Grado SR60i. Dall'ascolto seduto in terra in salotto (prima collocazione del DDH-1 senza aver connesso le Poison 1), il bellissimo sistema Auris Audio ha trovato un bel posto tutto per sé in camera come secondo impianto di casa. Cavi di potenza Goldkabel Edition Series Chorus 0300 e posizione delle Poison 1 eretta. Ma prima di dare volume ho ancora testato l'uscita cuffia, stavolta con delle Sennheiser Momentum. Dal Mac ho mandato un DSD di Donald Fagen, il famosissimo "*The Nightfly*", precisamente il tormentone *I.G.Y.*, arcinoto nei suoi anni e poi… Bum! Ascolto entusiasmante, con finezza di dettaglio e articolazione, senza nulla togliere al calore e alla piacevolezza, senza indugi in artificiosi effetti speciali, con una bella correttezza timbrica e tutto quello che ci deve essere in un ascolto in cuffia rilassante e coinvolgente. A quel punto è stato immediato il passaggio dalla cuffia alle Poison 1. La scena ovviamente si amplia, più del previsto, sia con le piccole Poison 1 in piedi che distese e la separazione degli strumenti rimane comunque stupenda. Il master di questo disco è asciutto e rigoroso, ma Donald Fagen avrebbe apprezzato l'esecuzione dell'Auris.
Per fortuna della consorte, che ha potuto usare il sistema come compagno Bluetooth per i suoi esercizi di spin bike (ecco spiegato il titolo), i due pelle&legno hanno dovuto aspettare qualche giorno per poter essere spostati in sala, dove ho potuto saggiare le loro peculiarità in separata. All'inizio furono il DDH-1 e le Audiovector, e all'inizio fu Lucio Dalla, suonato dal solito Sony DVP NS930VL e convertito in coassiale. Precisamente uno dei suoi album che io preferisco, ovvero "*Dalla*", da cui mia figlia estrae sempre due tracce. In *Meri Luis* emerge quello che mi sembrava un potenziale difetto già in camera e che con questo tipo di registrazione si palesa ancor più: la gamma bassa è forse poco articolata mentre la scena, come già detto sopra, è bella, superiore alle aspettative. Colpa del pezzo? Ne *Il Parco della Luna* le cose migliorano di un pochino, ma non troppo. C'è da dire però che la voce è proprio bella ed evocativa, come solo Dalla sa rendere le sue linee di cantato. Allora proviamo a vedere se un difetto può essere in qualche modo un punto di forza nella riproduzione di alcuni dischi ostici: "*Black Messiah*" di D'Angelo è un disco che richiede predisposizione all'ascolto per la natura e il groove profondo dei pezzi che lo compongono, ma che di certo non è esente da difetti e che ha avuto il suo compimento solo con amplificatore e CD Yamaha serie 3000 (FDS #249). Uno dei difetti è che è difficile da districare, un altro dei difetti è che i bassi sono un po' fuggitivi. Metto su la prima traccia, *Ain't that Easy* e, nonostante le controllatissime Audiovector, in gamma bassa ancora manca qualcosa. In *The Charade* l'asciuttezza del master di registrazione non fa esprimere tutte le sonorità in maniera adeguata. A questo punto della prova, infatti, mi sono fissato sul fatto che questa tendenza a non enfatizzare i bassi dovesse essere usata per godere al meglio certi dischi ingodibili e allora è stato il momento di Raphael Saadiq e del suo particolarissimo "*Stone Rollin'*". In generale la registrazione è compressa, ma la scena si apre, si apre molto. In pezzi divertenti e saltellanti come *Movin' down the Line* la naturale tendenza del DDH-1 ad asciugare le voci troppo effettate si traduce in un buon risultato sonoro. Rimane un disco affaticante, ma stavolta Auris porta a casa un gran bel voto, per-

ché il suo modo di interpretare Saadiq è stato sinceramente superiore a quello di molti altri impianti.
Arrivato il momento di usare il DDH-1 e le Poison 1 in coppia, in un ambiente più consono come la mia sala; corre l'obbligo di dire che per motivi di spazio i due piccoli diffusori sono stati collocati verticalmente, posizione che ho meglio apprezzato anche dal punto di vista sonoro. Devo aggiungere però, non senza un certo disappunto, che i meravigliosi connettori WBT, identici nel DAC e nei bookshelf, non accettano cavo spellato. Solo banana e forcella, francamente lo trovo poco indicato ad un impianto di questa caratura, per il quale avrei voluto più versatilità, ma altri lo fanno: per fortuna avevo in casa i Goldkabel…
Non me ne vogliano i musicofili, ma ai due Auris è toccato "*Mario Christmas*" di Mario Biondi, un esempio ben fatto e ben registrato di prostituzione musicale, o se preferiamo di manovra commerciale. Per quanto io sia contrario a queste operazioni di marketing (il CD non l'ho comprato io, lo giuro) ho ascoltato con sincero piacere alcuni classici, magari proprio quelli più abusati… I bassi finalmente vengono fuori ed è evidente che l'accoppiata di casa Auris facilita sia l'erogazione della potenza (non è poca invero) che il controllo, facendo capire che è stata posta della cura nella ricerca delle sinergie. Nel classico *Have Yourself a Merry Little Christmas* tutto è pulito, la voce di Mario Biondi è piena e in bella evidenza, sono belli anche i fiati e la scena è buona come sempre. Sembrano spariti alcuni dei problemi che ho citato sopra, anche se non proprio tutti. Di certo posso dire che tutto scorre via con delicatezza e calore, sembrava addirittura Natale… In *You're My Christmas* anche i bassi sono finalmente buoni e la voce viene fuori chiara, bella, corretta.
Per completare la prova ho deciso che valeva la pena provare le Poison 1 con il mio amplificatore, ovvero il Musical Fidelity A200. Prima di esprimere un qualsivoglia parere - che voglio comunque dare, perché le Poison 1 sono vendute separatamente come diffusori - vorrei ricordare che le succitate hanno impedenza nominale 4 ohm.
Per rimanere su un genere che ho visto gestire bene dal sistema Auris ho messo sul piatto "*Fly Rite*" di Giacomo Gates, un disco jazz che amo per la capacità del cantante americano di giocare con la voce pur mantenendo profondità e ricchezza armonica con grande disinvoltura. Nella prima traccia, *Señor Blues* lamento subito un po' di piattezza: la tromba viene fuori bene, ma manca qualcosa. Anche la voce non è male, però Giacomo perde qualcuna delle sue belle armoniche baritonali: per giusto il timbro rimane profondo, ma è come se si fosse asciugato un po' troppo. Quello che invece noto con piacere è il controllo dei bassi, che aumenta in maniera consistente rispetto al connubio con il suo compagno DDH-1. Va detto che il mio Musical Fidelity per quanto datato è pur sempre una bistecchiera in classe A!
Skip, traccia 6: *Baby you should know it*. La tromba entra in bella evidenza ed è prorompente. La buona dinamica dell'A200 regala qualcosa in termini di emozione e musicalità scaldando per bene le Poison 1, seppure con qualche difficoltà nei passaggi più impegnativi. E allora voglio ascoltare la mia preferita, Janine. È bella come al solito, ritmata, saltellante, stoppata, soffusa ma veloce e pulita. Sembra che i due (tre) stiano facendo amicizia e le Poison 1 si difendono molto bene: atmosfera azzeccata, tromba ancora una volta squillante ma mai fastidiosa. Ho ascoltato tante volte questo disco, in questa configurazione non mi ha per niente deluso, anzi mi ha portato sempre più pezzo dopo pezzo. Chiudo con *You go to my head*, giusto per evidenziare la misura quasi perfetta dell'interpretazione delle Poison 1, con un piano eccellente e tanta morbidezza. Insomma, questi piccoli bookshelf dimostrano di essere buoni diffusori da abbinare a buoni amplificatori dove ci fossero problemi di spazio e/o esigenze di design unite al bel suono. Chiaramente hanno dei limiti, ma sono a mio avviso progettualmente molto ben riuscite, specie se si pensa alle misure e ai rapporti dimensionali quantomeno inusuali.

CONCLUSIONI

Difetti e pregi ce ne sono, come in tutto, ma ho notato più pregi che difetti. Quanto appena detto vale se si chiude un occhio su certe fisime audiofile e si strizza invece l'occhiolino al design e alla bellezza anche estetica. Visto come suonano queste due piccole perle magari rivolgendosi all'Auris Audio DHP, un DAC che condivide la parte di conversione con il fratellino di queste pagine, o alle Poison 3, che invece condividono il progetto con le sorelline di queste pagine aggiungendo però volume (ovvero litraggio), ci sono ottime probabilità di raggiungere livelli notevoli. Se volete uno e lasciate le altre sappiate che dovrete trovargli compagni adeguati, capaci di esaltarne i pregi e moderarne i difetti. Io in tutti le combinazioni provate ho realizzato che metterli insieme è la miglior cosa che si possa fare, perché sono stati ingegnerizzati per questo. In generale si tratta di un sistema che ha un suo carattere e quindi può piacere oppure no. A me è piaciuto. Dettagliato, anche se a volte troppo asciutto, preciso, piuttosto corretto e ben bilanciato, ha come punto di forza la scena e come tallone d'Achille il controllo dei bassi. Anche se, ho avuto modo di sperimentare, la secchezza di certe interpretazioni rende il sistema Auris adatto a mettere una pezza proprio dove i bassi non sono bilanciati al massimo. Quindi, più che il genere, occorre provarlo anche e soprattutto sulle singole incisioni per avere un quadro esatto: in questo modo saprete se fa al caso vostro o no. L'esborso è di livello, il suono che se ne ricava pure.
Ad ogni modo Auris Audio merita attenzione perché fa veramente bene tutto, dal design al suono.

CARATTERISTICHE TECNICHE

DDH-1
INGRESSI: 1 x USB, 3 x Coassiale (RCA), 3 x TosLink.
FREQUENZA DI CONVERSIONE: DSD64, DSD128, PCM max 32 bit/384 kHz (USB); max 24 bit/192 kHz (Coassiale); max 24 bit/192 kHz (TosLink).
AMPLIFICATORE CUFFIA: TPA6120A2
TERMINALI DIFFUSORI: WBT.
FINITURA: Pelle e legno di noce.
COLORI (pelle): Nero e bianco.
BLUETOOTH: 4.0.
DIMENSIONI: 300 x 335 x 160 mm (L x P x A).
PESO: 4,3 Kg.

POISON 1
SISTEMA: 3 vie bass reflex
FINITURA: Pelle e legno di noce.
COLORI (pelle): Nero e bianco.
IMPEDENZA: 4 Ω.
SENSIBILITÀ (1 W / 1 m): 86 dB.
POTENZA MAX: 150 W.
POTENZA RMS: 100 W.
RISPOSTA IN FREQUENZA: 35 Hz – 22 kHz.
TERMINALI DIFFUSORI: WBT.
DIMENSIONI: 120 x 300 x 300 mm (L x P x A).
PESO: 12 Kg. la coppia

Prezzo: € 4.499,00

Distributore:
Labtek
www.labtek.it